

● Qui San Pietro a Majella

di Dario Ascoli

E il Maestro sale in cattedra al Conservatorio Lezione su tradizione ed etica dell'esecuzione

Una lezione su tradizione ed etica dell'interprete quella di Riccardo Muti a San Pietro a Majella. Il maestro si è intrattenuto, fra una racconto e una battuta con i giovani cantori del Coro di Voci Bianche della Pietà dei Turchini, del conservatorio napoletano. Entrando in medias res, Muti ha voluto definire i concetti di «tradizione» e «autenticità», il primo inteso come incrostazione di brutture accumulate nel corso degli anni e reiterate all'insegna del «si è sempre fatto così». Il secondo, invece, come opzione etica di verità per il pubblico che riceve e non può che accettare, senza riscontro, la lettura del direttore d'orchestra. «Quando da giovane affrontai *I Masnadieri* al Maggio Fiorentino, sfogliando la partitura la trovai cosparsa di grappette per escludere decine di pagine». A proposito dei tagli il maestro Muti ha paragonato l'esecuzione di una partitura a una visita in una galleria di quadri: «Noi passiamo davanti ad un Tiziano, a un Caravaggio. Ci può piacere o meno, ma non siamo certo autorizzati a toglierlo dalla parete o a cancellarlo o modificarlo». Annotazioni storiche, letture di epistolari verdiani e aneddoti di vezzi di cantanti in cerca del facile applauso hanno reso piacevole il lungo incontro con il musicista. Muti ha illustrato l'edizione 2016 dell'Italian Opera Academy, che

si svolgerà al Teatro Alighieri di Ravenna dal 23 luglio al 5 agosto e sarà dedicata a *La Traviata*. Un nuovo progetto meditato da tempo, per un artista che, all'apice della carriera, già si dedica alla formazione dei giovani musicisti «allevati» nel cantiere dell'Orchestra Cherubini. «A un certo punto della vita e della carriera - ha detto - mi sono sentito investito del compito di trasferire ai giovani il metodo e gli strumenti che hanno permesso a me di arrivare fin qui». Il rapporto del maestro con i giovani deriva anche da un episodio raccontato ieri. Riproponendo la Trilogia verdiana assente alla Scala da venti anni durante i quali si era temuto di scontentare le fazioni contrapposte di fan, da napoletano nato a via Cavallerizza a Chiaia, Muti escogitò di mettere in scena *La Traviata* «dei giovani», con solisti debuttanti. «Alla fine del primo atto, trascorso nell'assoluto e gelido silenzio del pubblico, con un cenno d'intesa autorizzai, e quasi me ne vergogno, la Fabbriolini a cantare il famoso e non scritto mi bemolle del finale di atto: il teatro se ne cadde per gli applausi». Fu una rara, unica concessione alla tradizione e il successo da allora ha permesso al maestro Muti di non derogare più a quell'etica dell'autenticità che lo ha reso celebre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In città
Riccardo Muti
ha tenuto ieri
una lezione
al Conservatorio

